

FORZA

Dopo che si è concluso il campionato italiano di calcio e si sono già anche acquetate le volite discussioni (meriti, fortuna, tattica...) apriamo con questo scritto una visione del calcio che non è quella abituale.

CAMPIONATI

Il capitalismo conserva ancora oggi più che mai inalterata la propria forza! Poco tempo fa il Paese che poggia su una struttura di questo tipo ha esultato di fronte alla vittoria di una determinata squadra dell'ormai classico campionato di calcio. La maggior parte delle città sono state invase da automobili che ne percorrevano le vie in lungo e in largo con persone a bordo inneggianti slogan e recanti striscioni intonati all'argomento, sotto lo sguardo degli addetti al mantenimento dell'ordine pubblico.

Tuttavia è necessario rilevare che qualcuno non c'era tra la folla esultante, qualcuno ha preferito non partecipare alla gioia degli sportivi tifosi di fronte ad un simile evento; queste persone si stanno finalmente rendendo conto di quanto è contenute dietro a tutto questo. Alle spalle di quella serie apparente di manifestazioni esteriori abita infatti il qualunque politico che i fautori del sistema capitalista hanno cercato e cercano in tutti i modi di tenere alto sulla grande massa ad essi subordinata per dominare in modo più tranquillo e sereno.

Al fine di avere una conferma di quanto detto basterà volgere lo sguardo sull'organizzazione interna delle società sportive oggi esistenti; passiamo immediatamente a constatare come esse siano dipendenti dal grande capitalismo, il quale finanzia le medesime con un giro di miliardi annuo molto forte.

Tutto questo non per niente; esso viene pagato da qualcuno ma da tutti. scito con i propri miliardi, che del al popolo, a comperare la coscienza proletari ridotti a oggetti ormai pronti ad essere imbottiti con i pro



chiede un compenso che non Il capitalismo è, infatti, riu resto dovrebbero appartenere della società di milioni di

dotti che l'Unione Industriale, in modo che oserei definire quasi paterno, reclamizza alla TV, anch'essa divenuta ormai sua dimora abituale, luogo dal quale vengono impartiti gli ordini del ricco sul povero. In effetti è proprio di qui che tutte le domeniche, per un lungo periodo dell'anno, i potenti fanno trasmettere le cosiddette "Domeniche sportive" ed i mercati del calcio dai quali si apprende che essi spendono miliardi per "comperare" (da notare il termine) un giocatore bravo. Ebbene come ho già detto precedentemente tutti paghiamo personalmente questo stato di cose tramite un qualcosa che la struttura capitalista è riuscita a creare in noi proletari: il qualunquismo politico (mi pare necessario ripeterlo).

Questo qualunquismo ci impedisce di reagire e di portare avanti un discorso valido per tutti e non per il grande soltanto. Ma, come già si è osservato, qualcuno non c'era in mezzo agli sportivi festanti.

Quest'ultimo fatto costituisce già un sintomo, sia pure minimo, di risveglio, di rivolta contro quella struttura che il potente ha imposto al debole. Chi sa veramente se queste persone invece di andare ad assistere alla classica partita non siano andate a leggere sui libri oppure ad informarsi in sede di assemblee ciò che c'è di buono e di meglio nell'attuale società all'interno della quale sono inserite e non trovino proprio qui il primo impulso al risveglio collettivo che si deve a mio giudizio identificare prima nella presa di coscienza dei problemi e successivamente nell'impegno ad amputare ciò che è stato imposto distruggendo la personalità e l'individualità del singolo.

SERGIO REININO

Il gruppo redazionale: Nando - Paola - Mirella - Piero - Elda C.
Paolo - Franca - Marisa - Pinuccio -
Don Gianni - Piera - Giovanni - Pieranna -
Domenico - Rita - Massimo - Adriano -
Luciana - Eliano - Elda S.

Disegni di Pieranna e Paola.